4° DOMENICA d'AVVENTO - anno B

PREGHIERA DAL SALMO 88

TUTTI - Canterò per sempre l'amore del Signore

LETTORE: Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione / farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

TUTTI - Canterò per sempre l'amore del Signore

LETTORE: «Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

TUTTI - Canterò per sempre l'amore del Signore

CHI PRESIEDE: "Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo nei secoli dei secoli.

TUTTI: AMEN

DAL VANGELO SECONDO LUCA .(Lc 1, 26-38)

26 Nel sesto mese (di Elisabetta), l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». 29 A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. 30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37 nulla è impossibile a Dio». 38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei

PER CAPIRE LA LETTURA

Siamo all'inizio del Vangelo di Luca. I primi due capitoli di questo vangelo vengono chiamati comunemente: *Vangelo dell'infanzia di Gesù*, perché Luca, unico tra i quattro evangelisti, si occupa degli avvenimenti che precedono la nascita del Signore e del suo precursore Giovanni e degli avvenimenti immediatamente successivi che li riguardano fino alla notizia del ritiro di Gesù a Nazaret (Lc 2, 51-52).

L'evangelista non segue (come fanno generalmente gli storici, soprattutto moderni) un ordine cronologico; segue un **ordine logico**: ci presenta una galleria di quadri (alcuni dei quali si richiamano come l'annunciazione a Zaccaria della nascita di Giovanni e l'annunciazione a Maria della nascita di Gesù).

- Molti episodi sono costruiti su modelli dell'Antico Testamento, in particolare la nascita del Battista richiama quella di Samuele (cfr. 1 Samuele cap. 1) e ancor più alla nascita di Isacco (cfr. Genesi capp. 18 e 21); ancora più numerose le citazioni del Primo testamento.
- Nel brano letto, Luca costruisce una lezione di catechismo ricorrendo alla descrizione di **un'apparizione angelica** (anche l'apparizione degli angeli è un fatto molto diffuso nel l'Antico Testamento a partire dal libro della Genesi cap. 16, 17 e seguenti).

- Luca ha già fatto ricorso all'apparizione di un angelo nei versetti 11-20 di questo capitolo per descrivere l'annunciazione della nascita del Battista a suo padre, il sacerdote Zaccaria.

Tra le due apparizioni ci sono molto **somiglianze**. L'angelo è lo stesso (Gabriele), l'annuncio ha un contenuto simile: nascerà un bambino, sebbene la persona a cui viene annunciata questa nascita ritenga, sia pure per ragioni diverse, molto improbabile (se non impossibile) tale avvenimento. L'apparizione provoca turbamento in entrambi i destinatari.

Accanto a queste e ad altre somiglianze si notano molte **differenze**. Anzitutto il luogo dove avviene l'apparizione è diverso. Per il padre del Battista, Gabriele appare nella solennità del Tempio (anzi un luogo particolarmente importante del tempio: vicino all'"altare dell'incenso"); per la madre di Gesù, l'angelo appare nella modesta casa di uno sperduto villaggio della Galilea. Questo villaggio era così trascurabile che nel Primo testamento non viene nominato nemmeno una volta!

Il padre del Battista appartiene alla classe sacerdotale, discende quindi da Aronne, il fratello Mosè e i sacerdoti a Gerusalemme (anche ai tempi dell'annunciazione) avevano ancora un notevole ascendente religioso, politico (erano gli alleati degli occupanti Romani) e sociale. Maria, invece, è una ragazzetta qualunque all'incirca di dodici anni, promessa sposa ad un personaggio che veniva sì dalla famiglia di Davide ma che per tirare avanti doveva fare il "carpentiere" (cfr Matteo 13, 55 e Marco 6,3) in uno sconosciuto villaggio della Galilea, una regione poco stimata della Palestina ebraica.

Il testo che abbiamo letto affronta un tema decisivo (il tema dei temi, potremmo dire): **Chi è veramente questo Gesù che tra poco nascerà?** Un uomo, magari importante, come Giovanni il figlio di Zaccaria e di Elisabetta, personaggio di cui lo stesso Gesù dirà che "tra i nati di donna non è sorto uno più grande" (Matteo 11,11) o qualcosa di più e di diverso?

- Luca non risponde direttamente a questa domanda (o meglio, non risponde come fanno i testi di teologia con una "tesi" seguita dalla dimostrazione) ma costruisce una scena in cui la risposta è chiarissima.
- Infatti nella nascita di Gesù, dice Gabriele, ad una preoccupata Maria, interverrà non solo Lei (che ha trovato Grazia presso Dio e perciò è piena di Grazia (vedi i versetti 28 e 30) ma nella nascita di questo bambino interverrà addirittura la Trinità: rappresentata dallo "Spirito Santo (che) scenderà su di te e su te stenderà la sua ombra", dalla" potenza dell'Altissimo" e perciò "Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio" (vedi versetto 35).
- Luca sa queste cose e le scrive evidentemente dopo la resurrezione di Gesù, quando questa rivelazione si è pienamente compiuta, con la predicazione, la morte e la resurrezione di Gesù, cioè l'evangelista sa queste cose e le dice alla luce della fede nata dalla resurrezione di Gesù in cui ha creduto e in cui invita a credere anche i suoi lettori (di allora e di oggi!).
- Naturalmente, nessuno -nemmeno Maria, al momento aveva alcuna **prova** (neppure le prove piuttosto labili delle apparizioni di Gesù dopo la Sua morte) che questo Gesù di cui si annunciava il concepimento e la nascita non fosse semplicemente un bambino, come tutti i suoi coetanei: un galileo nazareno di cui si sarebbe detto: "può venire qualcosa di buono da Nazaret?" (vedi Giovanni 1, 46). Nessuno, con le sue forze e anche in base a quello che affermava l'angelo poteva pensare che questo bambino sarebbe stato addirittura il Figlio di Dio, non solo come lo erano stati i grandi personaggi del passato di Israele (come Davide per esempio) ma "uguale a Dio" (la "seconda persona" della Trinità come avrebbero detto secoli dopo i vescovi riuniti in Concilio).

Comunque è questo il messaggio più importante di Luca: prima ancora di offrirci notizie sulla verginità di Maria ci invita a credere nella "divinità" di quel bambino.

MEDITAZIONE

Scegliamo qualche spunto, fra i molti:

LA TRINITA' E' PROTAGONISTA di QUESTO TESTO del VANGELO

I Cristiani molto spesso affermano di credere in un solo Dio, dimenticando di aggiungere che questa è solo una parte della loro fede: infatti noi crediamo nell'unità e trinità di Dio. Per noi **Dio è una comunità d'amore**. Qui Luca, avendo conosciuto dalla predicazione apostolica la vera natura di Dio, ci dice che Dio in quanto Padre, in quanto Figlio e in quanto Spirito santo hanno voluto condividere (nel Figlio, attraverso lo Spirito santo) la nostra vicenda umana.

In particolare qui viene messa in luce l'opera dello **Spirito Santo**, quello stesso Spirito che appare in uno dei primissimi versetti della Bibbia (cfr. Genesi 1,2: "La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque").

Quello stesso Spirito che Gesù, in uno dei suoi ultimi colloqui con i suoi discepoli prima della sua morte, prometterà di inviare ai suoi discepoli e che guiderà per sempre la comunità nata dal Suo sangue di crocifisso. E' un testo denso ma molto bello che vale la pena richiamare spesso nella nostra preghiera.

L'INCARNAZIONE : PUNTO ESSENZIALE DELLA NOSTRA FEDE

Stiamo meditando uno dei "misteri" più importanti della nostra fede: Dio si è fatto uomo, anzi si è fatto "carne", esattamente come siamo noi.

A questo proposito, vale la pena di leggere quanto scriveva il papa Giovanni Paolo II nella sua enciclica più bella la "Dominum et vivificantem", sulla Spirito santo, pubblicata esattamente 25 anni fa nel 1986).

"La misura del tempo adoperata comunemente definisce gli anni, i secoli e i millenni secondo che trascorrono prima o dopo la nascita di Cristo. Ma bisogna anche tener presente che l'evento dell'incarnazione significa per noi cristiani, secondo l'Apostolo, la «pienezza del tempo»: «Colui che è che era e che viene». colui che è «l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine». «Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna». «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna..., perché ricevessimo l'adozione a figli».

"Questa incarnazione del Figlio-Verbo - prosegue il Papa- è avvenuta per opera dello Spirito Santo. Secondo Luca all'annunciazione della nascita di Gesù, Maria domanda «Come avverrà questo? Non conosco uomo», e riceve questa risposta: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà, dunque, santo e chiamato Figlio di Dio».

Perciò, la Chiesa sin dall'inizio professa il mistero dell'incarnazione, questo mistero-chiave della fede, riferendosi allo Spirito Santo. Recita il Simbolo Apostolico: «Il quale (Gesù) fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine». Non diversamente il Simbolo niceno-costantinopolitano attesta: «Per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». «Per opera dello Spirito Santo» si è fatto uomo colui che la Chiesa, con le parole dello stesso Simbolo, confessa essere Figlio consostanziale al Padre: «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato». Si è fatto uomo «incarnandosi nel seno della Vergine Maria». Ecco che cosa si è compiuto, quando «venne la pienezza del tempo». (Dominum et vivificantem n. 49)

Secondo il papa, occorre riflettere sul fatto che l'incarnazione di Gesù si è compiuta: "«per opera dello Spirito Santo», quello Spirito che è, nell'assoluto mistero di Dio uno e trino, la Persona-amore, il dono increato, che è fonte eterna di ogni elargizione proveniente da Dio nell'ordine della creazione, e nell'ordine della grazia".

"Di questa elargizione, di questa divina autocomunicazione il mistero dell'incarnazione costituisce il culmine. In effetti, la concezione e la nascita di Gesù Cristo sono la più grande opera compiuta dallo Spirito Santo nella storia della creazione e della salvezza: la suprema grazia - la «grazia dell'unione», fonte di ogni altra grazia. (Dominum et vivificantem, n 50).

L'ESEMPIO DI MARIA

Abbiamo riflettuto sull'incarnazione come opera di Dio (dello Spirito, in particolare) ora è opportuno che ci chiediamo: e noi, di fronte a questo mistero, come dobbiamo atteggiarci?

E qui la nostra contemplazione si rivolge a Maria e al suo comportamento.

- Dopo un comprensibile turbamento, (segnando qui la differenza più importante rispetto a Zaccaria che all'angelo chiede "un segno": "Come posso conoscere questo?": Luca 1, 18), Maria, rassicurata dal fatto che la incarnazione di Gesù è opera dello Spirito, mette a disposizione di Dio tutta se stessa, senza chiedere alcun segno. "Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».Luca 1, 38.
- Per meglio capire ci serviamo dell'insegnamento di Papa Paolo VI che nella sua esortazione apostolica "Il culto di Maria" (*Marialis cultus*) del 1974:
 - "Maria è il modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri. Maria è la *Vergine in ascolto*, che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina. Infatti, ricevuta dall'Angelo la risposta al suo dubbio (cfr *Lc* 1,34-37) *essa*, *piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, Ecco disse la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38);⁴⁶ fede, che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa: <i>E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore* (*Lc* 1,45); fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare della Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore (cfr *Lc* 2,19. 51). Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella sacra Liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita⁴⁷ e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia".

PER PARLARE TRA NOI

- A Natale il nostro sguardo è fisso su Gesù, eppure qui Luca ci invita a guardare alla Trinità. Secondo noi, cambia qualcosa se noi poniamo la nostra attenzione su questo mistero? Come mai noi siamo così poco attenti al mistero della Trinità, nel figlio, attraverso lo spirito santo o è una preghiera
- Qual è il livello della conoscenza dello Spirito tra i cristiani? La nostra preghiera è dedicata al Padre, nel Figlio, attraverso lo Spirito santo?
- Maria è il modello della nostra fede, della nostra speranza e del nostro amore: com'è la nostra devozione a Maria?

PREGHIERA

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore

PADRE NOSTRO....